

Belén Calderón Roca, Universidad de Malaga

Proposta didattica educativa per l'interpretazione e la comunicazione dei valori del paesaggio industriale di Malaga (Spagna)

Abstract

The urban landscape is shaped not only for the urban heritage, neither for specific urban spaces, it is an image that distils the city itself and stored in the memory of citizens. In the case of industrial heritage is particularly frail, dispersed and fragmented, its memory becomes increasingly ephemeral. The way we use for the discovery and interpretation of heritage tracks, inevitably impinge on ways to assimilate the city in our memory, just as for construction of its truthful and holistic image.

ROCA Belén Calderón, «Proposta didattica educativa per l'interpretazione e la comunicazione dei valori del paesaggio industriale di Malaga (Spagna)», in *Didactica Historica* 4/2018, p. 115-120

Introduzione

Durante il processo di trasformazione della città industriale in città post-industriale sono state generate numerose lacune nello spazio urbano di Malaga. Ci siamo trovati davanti a *non luoghi* per i quali non era prevista un'ulteriore destinazione e che quindi non sono stati oggetto di attenzione da parte dell'amministrazione. Tali paesaggi industriali urbani sono ormai ampiamente frammentati; essi sono testimoniati soltanto da "pietre miliari" come caminetti o edifici isolati. A questa situazione dobbiamo aggiungere i processi di ricollocazione delle nuove funzionalità, normalmente associate al tempo libero e la cultura¹. I pochi esempi superstiti del paesaggio urbano industriale malaghegno ancora visibili richiedono quindi di essere sottoposti ad una specifica interpretazione affinché possano essere resi comprensibili al cittadino. I lacerti dei manufatti divengono così il luogo dell'esercizio conservativo dell'eredità industriale; per essi si dovrà ricorrere sempre più tempestivamente a raffinate attività di restauro architettonico, di recupero edilizio e urbano, di documentazione pubblicistica. Dette attività costituiscono infatti gli attesi preliminari alla programmazione concreta della valorizzazione. Si tratta, beninteso, di un genere di restauro e di approccio conoscitivo storico-critico, attento al carattere filologico degli interventi, cioè ricomposizioni di parti significative dell'organismo architettonico, appropriate alla documentazione della cultura che lo ha generato. Quindi si applica un metodo che si può definire scientifico: tale metodologia

¹ BIEL IBÁÑEZ M.P., «El patrimonio industrial y los nuevos modelos de gestión cultural», *Artigrama*, n. 28, 2013, p. 56.

di “restauro per la valorizzazione”² è frequente in Italia, ove i recenti proscrittori della “scuola romana” di Gustavo Giovannoni, a partire da Paolo Marconi, hanno realizzato nel tempo importanti restauri unitamente a una estesa produzione pubblicistica. Si tratta di “manuali per il recupero” utili a valorizzare la cultura materiale anche attraverso l’esercizio, con valenza documentale, delle tecniche costruttive tradizionali nel restauro³. A tali repertori manualistici si è aggiunto un fondamentale prodotto editoriale, voluto dal Ministero italiano per i Beni Culturali e per il Paesaggio: un *Thesaurus* dell’architettura tradizionale italiana⁴ che si pone come un importante strumento di condivisione linguistica attraverso il quale documentare “i luoghi comuni” nel lessico delle architetture e dei siti che, nel panorama delle comunità europee, possano servire alla costruzione di uno scenario culturale condiviso, a matrice antropologica, in armonia con l’idea di “educazione al patrimonio” proposta dalla Convenzione di Faro⁵. Un simile approccio potrebbe costituire il naturale “contesto di accoglienza” di appropriate iniziative educative e di didattica, ma la prospettiva della fruizione diretta nella forma descritta non sempre è disponibile con la necessaria tempestività; pertanto diviene importante l’attività di presidio durevole delle vestigia del passato da attivarsi nell’immediato attraverso forme organizzate di comunicazione, come quelle illustrate di seguito per il caso specifico del paesaggio industriale di Malaga.

² PUGLIANO A., «Paolo Marconi e il restauro per la valorizzazione», in PALLOTTINO E., PINELLI A. (a cura di), *Paolo Marconi architetto- restauratore. Ricerche di Storia dell’Arte*, n. 116-117/2015, Roma: Carocci, p. 88-92.

³ PUGLIANO A., «L’organismo architettonico premoderno», in MARCONI P., *Manuale del Recupero del Comune di Roma, II Ed. Ampliata*, Roma: DEI, 1997, p. 47-122.

⁴ PUGLIANO A., *Elementi di un Costituendo Thesaurus utile alla conoscenza, alla tutela, alla conservazione dell’architettura*, Roma: Prospettive Edizioni, 2009, vol. I, p. 1-391, vol. II, p. 1-453.

⁵ PUGLIANO A., «L’educazione al patrimonio per l’educazione alla cittadinanza. Il contributo della didattica e della ricerca universitaria alla trasmissione di valori identitari», in CALDERON ROCA B. (a cura di), *La didáctica del Patrimonio Cultural: Aprender a enseñar*, Córdoba: UCO, 2014, p. 57-90.

Possibilità didattiche del paesaggio industriale di Malaga (Spagna)

La città di Malaga raggiunse un importante sviluppo economico alla fine del 19° secolo, in uno spazio delimitato dai quartieri del settore ovest: *Perchel, Bulto, Huelin, Pelusa e San Andrés* (fig. 1). La struttura urbana di questo settore è stata determinata dalla presenza “tradizionale” di opifici e di strutture commerciali, ottimamente concepite e collegate con le polarità distributive della stazione ferroviaria e del porto (fig. 2 e 3). All’inizio degli anni Sessanta del 20° secolo, la decadenza della prospettiva di sviluppo urbano di tipo industriale, a vantaggio della vocazione turistica di Malaga, determinò un’inversione di tendenza: nei comparti urbani il carattere industriale divenne marginale e gli opifici vennero via via abbandonati. Iniziò così un processo di rigenerazione, anche sociale, di quei contesti che ora si mostrano come profondamente mutati, tanto da non agevolare nel visitatore una appropriata suggestione che evochi quel recente passato. Sottratta alla frequentazione sociale di carattere operaio, questa parte di città che fu in un tempo industriale, ora si è rivolta al Mediterraneo caratterizzandosi velocemente nel settore dei “servizi alla fruizione”, avendo strutturato un solido sviluppo turistico ricettivo e residenziale. Si pongono così le premesse per arricchire la fruizione dei luoghi innovati rimettendo in circolazione frammenti significativi della storia locale. Il patrimonio industriale superstite va pertanto “risignificato”; questo compito appare particolarmente complesso ma premia chi vi si applica perché attiva una risorsa culturale malintesa. Nello stesso ambito territoriale e architettonico così stratificato convergono, infatti, componenti importanti della storia e della cultura cittadina. Non si può perdere l’occasione, pertanto, di esporre e comunicare le interazioni tra i fattori sociali, politici, antropologici e materiali. È necessario quindi fare in modo che i beni tangibili esprimano i loro valori immateriali genetici, riscoprendo e comunicando la trama di relazioni tra componenti del paesaggio urbano. Valga l’esempio dei rapporti tra gli edifici di tipologia specialistica e le infrastrutture (mezzi di trasporto e vie di comunicazione), tra la tecnologia e la cultura materiale, tra i luoghi della residenza e la “naturalità” entropica



Fig. 1 Contesto urbano e ambientale dell' *Antico Mercato dei Grossisti*. **a)** 1940 ca. Fonte: Archivio Storico Comunale di Malaga. **b)** Immagine ottenuta da Google Earth, 2016.



Fig. 2 Rimanenza delle ciminiere delle fabbriche. **a)** Quartiere Huelin, 1990. Fonte: Pepe Ponce. **b)** Nell'attualità il Lungomare Antonio Banderas. Fonte: Panoramio.



Fig. 3 **a)** Malaga, *Antica stazione della ferrovia*, 1940 ca. Fonte: Archivio Manuel Ocón Dueñas; **b)** *Società Metallurgica di Piombo "Los Guindos"*, 1940. Fonte: <https://www.facebook.com/groups/solofotosantiguasdemalaga/?ref=ts>, e **c)** *"La fabril Malagueña"*, s.d.; s.a. Fonte: Archivio Diaz de Escovar (Malaga).

del sito⁶. Condividendo il pensiero di Benedetto Croce, si può asseverare che il paesaggio è più storia che natura: la valorizzazione del paesaggio non può prescindere dal contributo interpretativo offerto dalle discipline storiche. Compito dello storico è costruire la realtà percepita del territorio decifrando i segni che si accumulano nello spazio vivo, interpretandoli e comunicandoli affinché possano sedimentare e comporre la memoria dei luoghi⁷. La comunicazione della costruzione storica del paesaggio urbano può avvenire attraverso forme di “didattica esperienziale” nella quale i fruitori della città incontrano la Storia nella quotidianità⁸. Vivere la Storia anche nel quotidiano è possibile ideando idonei strumenti informativi, unitamente ai relativi modi di comunicazione, atti a estrapolare contenuti particolari da generalizzare e comparare con altre realtà anche distanti. Il nostro ambiente di vita diviene parte di un “altrove” globale e comune, segnato da processi storici estesi. La storia quindi determina il paesaggio urbano consentendo la conoscenza del territorio e delle sue presenze materiali, nel contesto della percezione del ruolo formativo delle attività umane, delle culture materiale e industriale e delle loro estetiche, delle scoperte scientifiche e della loro applicazione, dei movimenti sociali associati alle mutazioni politiche ed economiche.

La segnaletica come proposta d'insegnamento per l'interpretazione del patrimonio industriale di Malaga nei contesti educativi non formali

Trasformare una risorsa patrimoniale in un prodotto turistico-culturale o educativo di tipo informale richiede l'utilizzo di strumenti adeguati per suscitare l'interesse del pubblico, trasmettendo i

messaggi complessi in significati semplici senza perdere il rigore scientifico e la “fedeltà” storica. La nostra proposta didattica è diretta sostanzialmente al turista culturale e deve svilupparsi ancora, vuole mettere in atto una serie di strategie di comunicazione che permetteranno di decifrare il messaggio del paesaggio locale attraverso questi pochi testimoni materiali. Permettendo così di chiarire gli effetti della Rivoluzione industriale a Malaga e attribuendo un significato a ciò che si vede e si sente.

Attualmente possiamo trovare tredici caminetti e alcuni edifici industriali sparsi in tutta la città che si alzano come rovine isolate, seppure protette dalla legislazione vigente. Tuttavia non possiamo determinare *a priori* la permanenza di questi spazi e neppure la loro capacità di essere assimilati in maniera spontanea da parte di tutti i settori della società, dato che, per quanto riguarda l'aspetto antropologico, parliamo di una zona d'incertezza semantica che impone di strutturare l'informazione di forma corretta.

In contesti storici pluristratificati e in occasione di “paesaggi poliedrici” si può guidare l'utente nella sua mobilità attraverso la trasmissione di segnali con un linguaggio chiaro, facile da percepire, visivo. Nella visita dei luoghi si includerà un repertorio segnaletico formato da pannelli distribuiti lungo uno o più percorsi concepiti per assecondare la “libera scelta” del visitatore e indicati su cartografia specifica, situata in un luogo strategico per il passaggio delle persone. Dovranno inoltre essere prese in considerazione le seguenti questioni per facilitare la lettura dei pannelli da parte degli utenti:

- Disporre gerarchicamente l'informazione attraverso la selezione dei caratteri tipografici.
- Utilizzare un *font* con dimensioni non troppo piccole, evitando il corsivo e le maiuscole: escludere il carattere senza grazie e, in generale, i tipi grafici da stampa di carattere calligrafico con grazie o troppo ornamentali.
- Non è consigliabile utilizzare più di due diversi caratteri nello stesso testo.
- Utilizzare grassetto o sottolineato per evidenziare gli aspetti essenziali, ma senza abusarne.
- Utilizzare frasi non troppo lunghe né troppo condensate.

⁶ PAPAPIETRO M.A., «Proyección paisajística del patrimonio industrial en Andalucía», *Jornadas Andaluzas de Patrimonio Industrial y de la Obra Pública*, Sevilla: Fundación Patrimonio Industrial de Andalucía, 2012, tratto da: <https://dialnet.unirioja.es/servlet/libro?codigo=544230>, data di consultazione: 15.06.2016.

⁷ PUGLIANO A., «Riconoscere è ricordare. Strumenti e metodi per la valorizzazione della memoria», *Roma Tre News*, Roma, 2016, p. 47-49.

⁸ AUGUSTOWKY G., EDELSTEIN O.Y., TABAKMAN S., *Tras las huellas urbanas. Enseñar historia a partir de la ciudad*, Buenos Aires: Ediciones Novedades Educativas, 2000, p. 26ss.

- Utilizzare un buon contrasto tra sfondo e caratteri, cercando di non sovrapporre il testo alle immagini o, nel caso bisognasse farlo, garantendo il corretto contrasto tra le due risorse.

Sulla base di alcuni degli elementi più significativi appartenenti al patrimonio industriale situato nella zona ovest della nostra zona di studio, in particolare nel quartiere degli operai *Huelin*, prendiamo come riferimento l'adeguato lavoro realizzato da Antonio Santiago⁹, per eseguire un itinerario culturale accompagnato da uno specifico programma segnaletico.

Detto itinerario culturale dovrà rispettare le caratteristiche sopra menzionate, integrandovi diverse fasi di percorrenza e l'incontro (la visita) con alcuni "attrattori" adeguatamente selezionati rispetto a criteri di rilevanza storico-artistica e stato di conservazione:

- 1) Porto di Malaga.
- 2) Antica gru del porto di Malaga.
- 3) Deposito o "torre dell'acqua" dell'area portuale.
- 4) Statua di Manuel Agustín Heredia.
- 5) Ponte della ferrovia sopra il fiume Guadalmedina.
- 6) Antico mercato dei grossisti (Fig. 1).
- 7) Ciminiera della fabbrica d'olio Larios, S. A. (via Constancia).
- 8) Ciminiera della Fondazione del Carmen, nell'antica area edificabile del Monastero de S. Andrea (via Eslava).
- 9) Ciminiera della Fondazione "Cayetano Ramírez y Pedrosa" (via Ferrocarril).
- 10) Antica stazione della ferrovia di Malaga (attuale stazione "María Zambrano") (Fig. 3).
- 11) Fabbrica di tabacchi "Tabacalera" (Largo Sor Teresa Prat).

- 12) Camino della fabbrica di acido solforico Cross: "Unión Española de Explosivos" (via Pacífico).

Nella proposta di cartello per la presentazione *in situ* di un esempio del patrimonio industriale malaghegno, si è scelto di utilizzare la lingua spagnola. Questa scelta indica la volontà di rivolgersi principalmente alla popolazione autoctona, invitandola a farsi parte attiva nella conservazione di tali manifestazioni materiali avendo con esse ritrovato la giusta familiarità, così da riconoscerle come componenti essenziali di valore identitario della società e della cultura locale (Fig. 4).

I principali obbiettivi da raggiungere con i contenuti della nostra proposta sono i seguenti:

- Ampliare i livelli culturali del cittadino e visitatore attraverso un'attività didattica per fornire l'esercizio di attività culturali per il tempo libero.
- Osservare gli effetti della Rivoluzione industriale nel contesto locale di Malaga e il suo impatto sul paesaggio urbano. Capire inoltre il patrimonio industriale locale vincolato al territorio e alla società che lo generò.
- Riconoscere l'importanza del recupero, del restauro e della valorizzazione del patrimonio industriale per lo sviluppo locale, considerando come fondamentale strumento di educazione della comunità al patrimonio la comunicazione dei valori culturali espressi dalle presenze architettoniche riconoscibili, anche se frammentate, nella struttura urbana.
- Vincolare gli aspetti materiali dell'ingegneria, delle costruzioni industriali e degli artefatti (con valori tecnologici, scientifici ed estetici) con quelli antropologici derivati dalla storia della produzione da parte degli operatori e dei promotori industriali.

⁹ SANTIAGO RAMOS A., «Rutas del Patrimonio Industrial de la ciudad de Málaga», in *III Jornadas Andaluzas de Patrimonio Industrial y de la Obra Pública (23, 24 y 25 de octubre de 2014)*, 2015, tratto da: <https://dialnet.unirioja.es/servlet/libro?codigo=578947>, data di consultazione: 26.06.2016.

Patrimonio Industrial de Málaga: 6. Mercado de Mayoristas



Antiguo Mercado de mayoristas tras su construcción. Años 40.



CAC MÁLAGA en la actualidad.



Anteproyecto original Luis Gutiérrez Soto, 1937.

El edificio del CAC Málaga (antiguo Mercado de Mayoristas) se encuentra en el núcleo de la división que realiza el río Guadalmedina entre las antiguas ciudades burguesa (al este) e industrial (al oeste). Se ubica en su margen derecha, en la zona oriental contigua al río y actúa como nexo de unión entre ambas zonas.

Construido en 1937 por el arquitecto Luis Gutiérrez Soto (Madrid, 1900-1977) y se inscribe en el racionalismo adscrito al movimiento moderno. El inmueble fue rehabilitado en 2003 y convertido en Centro de Arte Contemporáneo, afectando positivamente a su entorno mediante su remodelación y peatonalización.

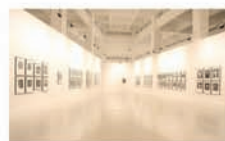
La construcción se compone de sótano, dos plantas, un cuerpo superior de terrazas que coronan el edificio. La zona más aguda se sitúa en la entrada al edificio y todos los servicios se zonifican con el fin de ubicar el espacio comercial en la parte más ancha.



Zona de ensanche urbanístico realizada durante el s. XIX en los terrenos adyacentes al Puerto.



Edificio fue declarado Bien de Interés Cultural en 2010. Entre sus principales características se encuentran: la conjunción de volúmenes, casi total ausencia de elementos decorativos historicistas y su composición volumétrica de planta triangular, que se adapta obligadamente a la forma del solar.



Ejemplar del emplazamiento urbanístico del CAC Málaga. Años 50 (foto superior) y actualidad (foto inferior).

El paisaje urbano de la zona responde a la urbanización ortogonal, realizada por ensanches desde finales del siglo XVIII y XIX, o consecuencia del crecimiento demográfico y el desarrollo económico experimentado por la ciudad de Málaga, en las proximidades del Puerto.



Evolución de la trama urbana de Málaga (zona del ensanche Heredia).

Nos encontramos en un sector triangular de la ciudad, limitada por el río Guadalmedina, la Alameda Principal, la Alameda de Colón y la Avenida del Muelle Heredia, que surgió tras el ensanche que ocupaban los antiguos pescaderías y playas. El edificio que ocupa el Centro de Arte Contemporáneo de Málaga (antiguo Mercado de Mayoristas), junto la entrada marítima fluvial de la ciudad, entre las calles Comandante Benítez, Linoja, Alemania y Navarón.



MODELO DIDÁCTICO PARA LA INTERPRETACIÓN DEL PAISAJE INDUSTRIAL EN MÁLAGA



Fig. 4 Ejemplo de cartel para l'interpretazione *in situ* del patrimonio industriale di Malaga (adattato all'edificio Antico Mercato dei Grossisti). Fonte: elaborazione dell'autrice, 2017.

L'autore

Dottorato di Ricerca in Storia dell'Arte con Menzione Europea (Università di Malaga, 2010). Attualmente Professoressa all'Università di Malaga, dopo aver svolto una docenza universitaria dal 2010 alla Università di Córdoba. Decine di pubblicazioni riflettono le sue indagini sulla tutela delle città storiche e i paesaggi culturali; sulla metodologia per lo studio, comunicazione e insegnamento del patrimonio culturale, e sulla vita e opera di Gustavo Giovannoni.

belencalderon@uma.es

<https://dialnet.unirioja.es/servlet/autor?codigo=343106>

Riassunto

Il paesaggio urbano non è costituito dal solo patrimonio della città, né è riconducibile unicamente a specifici ambiti urbani; esso consiste in un'immagine urbana che è la sintesi della realtà materiale e della percezione che la comunità ha della città stessa. Detta percezione costruisce la memoria dei cittadini. Nel caso del patrimonio industriale malaghegno tale percezione si va indebolendo: il patrimonio è particolarmente fragile, disperso e frammentato, tanto che la sua conoscenza diventa ogni giorno più labile. Si pone pertanto la domanda di come vivificare la memoria di tale passato coadiuvando, attraverso la comunicazione appropriata, i necessari processi di recupero urbano e di restauro delle vestigia materiali del passato che l'autorità cittadina reputerà utile mettere in atto.